

“Ma mi faccia il piacere” - La commedia all'italiana classica.

Tra gli anni cinquanta e gli anni sessanta del Novecento si sviluppa un particolare genere cinematografico, chiamato commedia all'italiana, che unisce elementi comici ed elementi drammatici per raccontare vicende sociali e politiche in modo ironico e satirico con l'obiettivo di svelare le contraddizioni tipiche dell'Italia e degli italiani di quei tempi. La commedia all'italiana potrebbe essere considerata come l'evoluzione in chiave comica e leggera del neorealismo, anche perché molti dei registi, degli attori e degli sceneggiatori che contribuirono al successo di questi film provenivano proprio da quella esperienza artistica, nata subito dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Non a caso, tra i primi lavori di questo nuovo filone, troviamo nel 1953 un film di grande successo come *Pane amore e fantasia* di Luigi Comencini con Vittorio De Sica passato dalle edulcorate commedie di prima della guerra (*Gli uomini, che mascalzoni...* o *Il signor Max*, per esempio) alle amare realizzazioni neorealiste di *Sciuscià*, *Ladri di biciclette*, *Miracolo a Milano* e *Umberto D.* (1952).

La commedia all'italiana si evolve alla fine degli anni cinquanta, quando affronta con una prospettiva cinica e disincantata le trasformazioni sociali in atto, quali l'industrializzazione dell'Italia, l'urbanizzazione di grandi masse rurali, la nascita del consumismo, grazie anche alle memorabili interpretazioni di alcuni tra i maggiori attori italiani, come Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Alberto Sordi e Ugo Tognazzi. Verso la fine degli anni settanta, quando il clima politico-sociale è cambiato, il filone della commedia all'italiana comincia a inaridirsi e si evolve negativamente verso la cosiddetta commedia sexy all'italiana, disimpegnata e di livello artistico molto basso. Tra gli ultimi esempi di commedia all'italiana classica viene spesso citato *Amici miei*, film del 1975 di Mario Monicelli, che mantiene il cinismo e il gusto per la burla, descrivendo con una premonitrice durezza di fondo una società insoddisfatta e priva di prospettive.

Il Teatro Paravento propone, per il 2026 una rassegna primaverile e una autunnale interamente dedicate alla commedia all'italiana classica, con al termine di ogni film commenti affidati a Franco Di Leo di Fiction F205 di Milano e piccoli stuzzichini per rendere più gradita l'atmosfera conviviale dell'incontro. I primi cinque film della rassegna (tutti con inizio alle ore 19.00) sono i seguenti:

Mercoledì 25 febbraio 2026



Pane, amore e fantasia (1953) di Luigi Comencini, con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida
durata 92 minuti

In un piccolo paese dell'Italia centrale, nell'immediato dopoguerra viene trasferito il maresciallo Antonio Carotenuto, donnaiolo attempato che dovrà adattarsi alla monotona e tranquilla vita di paese. Qui conosce "Pizzicarella la Bersagliera", una giovane del posto segretamente innamorata del carabiniere Stelluti. Il maresciallo all'inizio tenta di fidanzarsi con la "Bersagliera", ma la ragazza...

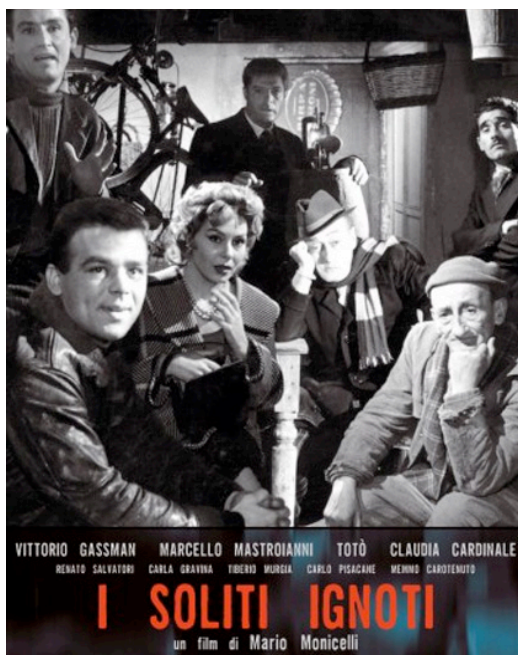


Mercoledì 11 marzo 2026

La banda degli onesti (1956) di Camillo Mastrocinque, con Totò e Peppino De Filippo
durata 106 minuti

Antonio Bonocore, portiere di uno stabile a Roma, assiste un condòmino ultranovantenne, il quale gli confida che in una valigia conserva cliché e carta filigranata per stampare banconote da diecimila lire, entrambi autentici poiché da lui stesso sottratti all'Istituto Poligrafico dello Stato per cui lavorava. L'uomo fa promettere ad Antonio che getterà la valigia nel Tevere dopodiché spira.

Bonocore viene a sapere che l'amministratore del condominio vuole sostituirlo: lo spettro del licenziamento lo induce allora a stampare le banconote. Per farlo, tuttavia, è costretto a chiedere l'aiuto di due condòmini, il tipografo Giuseppe Lo Turco e il decoratore di vetrine Cardone. La vicenda si complica quando Antonio scopre che suo figlio, finanziere, viene trasferito a Roma.



Mercoledì 25 marzo 2026

I soliti ignoti (1958) di Mario Monicelli, con Vittorio Gassman e Marcello Mastroianni
durata 102 minuti

Peppe, un pugile balbuziente in disarmo, insieme a Tiberio, che bada al figlio mentre la moglie è in prigione, a Mario, perditempo bonaccione che si fa mantenere dalle vecchie zie, a Ferribotte, siciliano geloso della sorella Carmela, e a Capannelle, dalla storica fame arretrata, coglie l'occasione per un colpo facile: scassinare una cassaforte in tutta tranquillità, sfondando un sottile muro che divide un'abitazione privata dal monte dei pegni. La banda prepara tutto come ha visto fare nei film, ascolta i consigli del maestro Dante Cruciani e infine agisce. Solo che...



Mercoledì 15 aprile 2026

Il vedovo (1959) di Dino Risi, con Alberto Sordi e Franca Valeri

durata 87 minuti

Il commendatore Alberto Nardi è un giovane industriale, megalomane ma con scarso senso degli affari. È sposato con la ricca Elvira Almiraghi, donna d'affari milanese di grande successo, abile e spregiudicata, alla quale il marito, perennemente assediato dai creditori, si rivolge quando ha bisogno di nuovo denaro per le sue fallimentari iniziative.

Dopo l'ennesima discussione su una cambiale da firmare, con conseguente umiliazione pubblica, Nardi, di fronte al deciso rifiuto di lei, minaccia di compiere un gesto estremo, mentre Elvira si dirige alla stazione per prendere un treno notturno per la Svizzera. Il mattino seguente, la notizia di una tragedia compare sui giornali: il treno della sera precedente ha avuto un incidente e si apprende che la carrozza prenotata da Elvira è precipitata nel lago di Como. Non ci sono superstiti. Nardi si ritrova improvvisamente erede del patrimonio miliardario della donna e può quindi saldare tutti i debiti. Però...



Mercoledì 29 aprile 2026

L'armata Brancaleone (1966) di Mario Monicelli, con Vittorio Gassman

durata 120 minuti

In un'Italia medievale famelica e stracciona Brancaleone da Norcia, cavaliere fanfarone e dai pochi meriti, guida un'improbabile compagnia di miserabili alla conquista del feudo di Aurocastro nelle Puglie. Dopo mille peripezie lungo il percorso il gruppo raggiunge la meta e gli abitanti del luogo si affrettano a consegnare agli eroi le chiavi del castello prima di allontanarsi rapidamente, lasciando l'armata sola a fronteggiare l'attacco da parte dei pirati saraceni. Brancaleone e compagni si vedranno poi condannati al rogo come usurpatori dal vero signore del feudo, ma...